

Le energie rinnovabili sono considerate oramai come il **futuro sostenibile per il** sostentamento energetico planetario. Nel 2007 ci fu il **“sorpasso”** a livello mondiale di una di queste energie rispetto al nucleare. L'**eolico** per la prima volta produceva più energia dell'atomo grazie all'istallazione di nuovi impianti per 20 mila megawatt, contro l'1,9 mila del nucleare. In Europa l'eolico produceva più del nucleare e dell'energia idroelettrica. Stessa cosa in **Germania** dove le rinnovabili superavano anch'esse l'atomo. La storia dell'energia in Italia parla invece marginalmente di rinnovabili. I dati dimostrano invece un numero di impianti in continuo aumento, nonostante queste cifre siano considerate ancora non sufficienti per rispondere ai requisiti minimi imposti dal piano **“20-20-20”** dell'Unione Europea. Nella fattispecie esso mira ai seguenti obiettivi:

1. Raggiungimento del **20%** della produzione energetica da **fonti rinnovabili**.
2. Miglioramento del **20%** dell'efficienza.
3. Taglio del **20%** nelle emissioni di anidride carbonica. Traguardi da raggiungere tutti entro il 2020. ([fonte](#))

In funzione in Italia abbiamo più di **15.000 impianti fotovoltaici** (dati luglio 2008), più di **2000 idroelettrici** (dati 2007), **32 centrali geotermiche** (dati 2005), **203 impianti eolici** (dati 2007) e **483 centrali a biomasse** (dati luglio 2007). Centrali elettriche per **18.000 megawatt** che coprirebbero un quarto della produzione nazionale sono bloccate o contestate. Il paradosso è che molte utilizzano fonti rinnovabili. Questa energia è quantitativamente paragonabile a quella prodotta dal solare pugliese, cioè un decimo del solare prodotto in Italia.. Da un sondaggio della Lucient Consulting, si evince che i contrari all'atomo in Italia sono diventati il **60%** (7 su 10 lo considerano **pericoloso**). Lo stesso sondaggio fornisce dei dati anche sulle **fonti rinnovabili**, gradite a **8 italiani su 10**, specificando che il 75% vorrebbe che l'energia per il fabbisogno nazionale fosse prodotta da **solare e fotovoltaico**. La battaglia per il futuro energetico del pianeta è solo agli inizi, parola di [Obama](#).

“Il rapporto di luglio 2008 dell'Enea sottolinea giustamente l'importanza e la strategicità dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili per il nostro Paese, ma allo stesso tempo prova a conciliare la necessità di intensificare gli sforzi in questa direzione con il ritorno al nucleare. Purtroppo queste opzioni sono tra loro inconciliabili e concorrenti. In un momento di recessione e limitatezza di risorse economiche la scelta è, infatti, obbligata: se si decide di investire nel nucleare non si investirà nelle fonti rinnovabili e nell'efficienza. Un conflitto di interessi per certi versi sottolineato dalla stessa mozione recentemente proposta in Senato che contrappone il solare termodinamico al nucleare; l'importanza data a quest'ultima isolerebbe l'Italia ponendola in controtendenza rispetto all'onda della nuova economia cavalcata anche dalla Cina, che ha appena lanciato un massiccio piano di investimenti in fonti rinnovabili, con una forte spinta all'energia solare.” E' il commento del WWF Italia al rapporto 'Energia e Ambiente 2008' dell'Enea, presentato a Roma.

Tra le opzioni più importanti in materia di efficienza, l'Italia avrebbe notevoli potenzialità per quanto riguarda la micro cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e termica), ma questa è ostacolata da un sistema di produzione e distribuzione energetico italiano ancora fortemente incentrato sulle grandi centrali termoelettriche e le reti ad alta tensione, una criticità peraltro bene evidenziata oggi anche dallo stesso Corrado Clini, Direttore generale Ricerca ambientale e Sviluppo del Ministero dell'Ambiente.

Sulla base di questi presupposti, è ancora più evidente come puntare sul nucleare significhi rafforzare quel modello di grandi impianti di produzione di fatto antitetico all'efficienza energetica e alla generazione distribuita da fonti rinnovabili connesse alle reti intelligenti (smart grid). L'Italia deve quindi decidere ora su quale modello energetico basare il proprio futuro: quello centralizzato, basato su grandi impianti a combustibili fossili e nucleare - ovvero fonti poco pulite, destinate ad esaurirsi, a costi sempre crescenti anche in termini di sicurezza e non risolvono il problema del cambiamento climatico - oppure quello distribuito, incentrato sull'efficienza energetica, le fonti di energia rinnovabili e le smart grid - tecnologie pulite, sempre più competitive, che rappresentano la svolta sostenibile necessaria per rilanciare l'economia, creare occupazione e affrontare la sfida dei cambiamenti climatici. "L'Italia necessita di una seria pianificazione energetica, che tenga conto delle reali esigenze del Paese e non degli interessi dei grandi produttori di energia - ha dichiarato Stefano Leoni, presidente del WWF Italia - Aspetti economici e tecnologici dovrebbero spingere il nostro Paese a puntare con coraggio su rinnovabili ed efficienza, ponendo in essere quella nuova rivoluzione industriale che alcuni Paesi, come Germania e Spagna, hanno da tempo avviato. Continuando a investire su energie del passato come il nucleare, che non hanno risolto nessuno dei loro problemi, finiremo invece per esserne totalmente tagliati fuori, con gravi conseguenze non solo per l'ambiente ma anche per il rilancio della nostra economia. Lo sviluppo delle fonti di energie rinnovabili diffuse rappresenta per l'Italia autonomia ma anche di democrazia, perché consente ai privati di non sottostare ai condizionamenti dei grandi produttori."

*L'energia nucleare non è in grado di risolvere il problema dei cambiamenti climatici. Anche se vi investissimo tutte le nostre risorse, il potenziale limitato e l'elevato costo dell'energia elettrica derivante dal nucleare verrebbe comunque a limitare il totale delle emissioni non rilasciate. Altre risorse, fonti di energia rinnovabile e, più nello specifico, misure di risparmio energetico rappresentano tutte un investimento decisamente meno rischioso su scala globale ma soprattutto offrono una risposta più efficace alla crisi che sta affrontando il nostro pianeta. L'energia che si basa sul **nucleare** abbraccia approssimativamente il **17%** della totale produzione mondiale di energia. Se le emissioni degli altri carburanti venissero ridotte significativamente seguendo il tasso di crescita attuale, l'industria nucleare dovrebbe costruire più di mille reattori nuovi (attualmente sono 440 quelli in funzione) entro il 2050, che comunque servirebbe a mantenere la produzione attuale.*

